



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
"Don Francesco Mottola"
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

Tropea, 10 ottobre 2026

prot. vedi segnatuta

circ. n. 70

Alla comunità scolastica

Al personale direttivo, docente, amministrativo, ausiliario

Atti

OGGETTO: 4 ottobre celebrazione scolastica festività del patrono d'Italia (san Francesco d'Assisi) - 5 ottobre giornata internazionale degli insegnanti

Cari tutti,

è appena trascorsa una settimana lavorativa meritevole di focalizzata attenzione, densa di opportunità formative e degna di una memoria identitaria da proteggere e da custodire. Per tali ragioni, ritengo sia doveroso ritagliarci una breve pausa per condividere alcune riflessioni.

Il 4 ottobre è tornato ad essere consacrato festa nazionale a norma della Legge n. 151/2025, in vista dell'ottocentesimo anniversario della morte di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, che quest'anno ha coinciso con la domenica. A séguito dell'emanazione della legge n. 54 del 1977 lo Stato italiano aveva eliminato dal calendario, per esigenze di produttività, sei giorni festivi, tra i quali rientrava proprio il 4 ottobre. Dopo quasi cinquant'anni, quella data è tornata ad essere una festa di italianità e di universalità. Non a caso, la data è stata altresì consacrata quale **Giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra culture e religioni diverse**.

Ma perché proprio Francesco d'Assisi è il patrono d'Italia? Nel 1939 Pio XII lo proclamò tale insieme a Caterina da Siena, e il motivo non è solo religioso. Il messaggio di san Francesco d'Assisi può ancora parlare al cuore dei nostri alunni e della nostra comunità, se è vero che il primo desiderio dell'uomo francescano è "cercare di stabilire con tutte le creature una relazione non violenta" (André Vauchez, *Francesco d'Assisi*). La risoluzione non violenta delle controversie - rappresentata ad esempio dalla vicenda del lupo di



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
"Don Francesco Mottola"
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

Gubbio- la costruzione della cultura della pace sono temi particolarmente sensibili, ora come allora, parte integrante del nostro Regolamento d'Istituto, autentica bussola a cui ispirare i comportamenti di alunni e di adulti.

A ben vedere, sono plurime le ragioni per le quali l'umanesimo francescano è attuale dopo 800 anni. Di séguito, molto sinteticamente e senza nessuna presunzione di esaustività, alcune delle principali.

1. Frate Francesco e la laicità dell'uomo

Prima di essere proclamato santo nella percezione comune, nella tradizione popolare e a séguito della canonizzazione ecclesiastica, Francesco nasce come semplice laico sprovvisto della cultura dell'epoca, desideroso di sposare una posizione precaria e persino controcorrente rispetto alle tendenze dominanti del suo tempo. E tale rimane. Il suo ideale non è il sacerdozio, ma la fraternità tra uomini, tra ceti sociali, tra laici e chierici, tra esseri viventi tutti.

Probabilmente, anche per tale motivo Francesco sarà particolarmente apprezzato pochi decenni dopo da Dante Alighieri, laico anch'esso, ostile alla *lupa*, al *maledetto* fiorino, alle relazioni umane adulterate dall'interesse e dall'avidità, tanto da risultare dedicatario del canto XI del *Paradiso*. Non solo: la cellula germinativa del pensiero politico di Dante si schiude proprio dal francescanesimo, considerati i maestri francescani che Dante ebbe a Firenze.

Tale *laicità* si scontra con l'orientamento della Chiesa dell'epoca che farà trasformare la sua fraternità in un ordine religioso sottomesso alle stesse regole degli altri ordini ("d'altronde, non si può non essere sorpresi dalla rapidità con cui la maggioranza dei frati Minori si affrettasse a dimenticare frate Francesco per occuparsi soltanto di san Francesco", André Vauchez, *Francesco d'Assisi*).

La sua "veste" laica gli permetteva di fare facile breccia negli ambienti popolari: pensiamo al suo modo di fare ridere di sé stesso il pubblico, di presentarsi come un giullare di Dio. I giullari erano attori e narratori di leggende e di farse, ma anche mimi, acrobati e buffoni, capaci di improvvisare pagliacciate per divertire i loro ascoltatori. Erano saltimbanchi, dei marginali, in generale poveri e girovaghi, che vivevano alla giornata. Associare, come faceva Francesco, i giullari a Dio costituiva dunque un'autentica provocazione che metteva coscientemente in crisi le tradizionali frontiere del sacro e del profano, in coerenza con una precisa scelta di laicità.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
"Don Francesco Mottola"
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

La scuola italiana, la nostra scuola fonda la propria identità sulla laicità.

2. Frate Francesco e il creato

Francesco ci ricorda l'importanza di rispettare la natura. Per il Povero di Assisi, essa ha una dignità assoluta, non è mero strumento di salita dello spirito verso Dio, ma ciascun elemento contiene una parte di divino e, decifrando il libro del mondo, si può entrare in relazione con l'armonia del cosmo.

Il nostro Piano Triennale dell'Offerta Formativa dedica pregevoli attività alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio umanizzato. A tale riguardo, la nostra comunità offre numerose occasioni di sensibilizzazione grazie ad Enti, a volontari e ad associazioni, tutti partner privilegiati nella valorizzazione del rapporto uomo-creato. Anche in questo ci sentiamo eredi del frate umbro che "...predicando agli uccelli [...] ritrova la lingua di Adamo, che è la lingua universale ..." (André Vauchez, *Francesco d'Assisi*).

Tutti quanti noi ricordiamo il celebre episodio del lupo di Gubbio raccontato nel XXI capitolo dei *Fioretti*, ma parimenti narrato da scrittori, artisti e poeti. Si tratta di una delle espressioni più alte dell'armonia di Francesco con gli esseri viventi, di cui propongo a voi alunni uno stralcio facile da imparare a memoria:

...gli disse: "O lupo, mio **fratello** lupo,

perché mi guardi così ombroso e cupo?

[...]

Io so che tu fai molto male a Gubbio

e tieni ognuno della vita in dubbio,

e so che rubi uccidi e non perdoni

nemmeno ai bimbi, e mangi i tristi e i buoni:

Orbene ascolta: come è vero il sole,

ciò che tu fai è male. Iddio non vuole!

Ma tu sei buono; e forse ti ha costretto

a ciò la fame. Ebbene, io ti prometto



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
"Don Francesco Mottola"
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

che in Gubbio avrai d'ora in avanti il vitto:

ma tu prometti essere onesto e dritto

e non dare la minima molestia:

Essere insomma una tranquilla bestia.

Prometti dunque tutto questo, di?".

Il lupo abbassò il capo, e fece: "Sì!".

(*San Francesco e il lupo* del poeta Angiolo Silvio Novaro)

3. Frate Francesco e la donna

Il poverello d'Assisi, i suoi fraticelli e il successivo ordine vantano una concezione altissima della donna. Basti pensare alla modalità anti-misogina con cui viene trattato da Francesco il peccato originale, a proposito del quale si ricorda l'errore di Adamo, mai quello di Eva. È un rovesciamento di prospettiva antropologicamente e culturalmente relevantissimo.

La sua fraternità universale abbraccia Chiara e la comunità delle altre donne di San Damiano, nei confronti delle quali Francesco voleva che i frati utilizzassero non già il termine di *sorelle*, ma quello di *dame*, espressione di custodia, di servizio e di tutela da ogni violenza, sopruso e sopraffazione.

Presto, il 25 novembre, celebreremo la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il francescanesimo ha qualcosa da insegnarci anche a riguardo.

4. Frate Francesco e il volgare

Francesco vanta un altro merito: quello di aver nobilitato la nostra lingua materna, nello specifico il volgare umbro, utilizzandolo in ambiti che gli erano stati estranei, come la poesia e il canto religioso. Il *Cantico di frate Sole* costituisce in proposito un'innovazione radicale, punto di partenza della letteratura religiosa italiana e vero e proprio monumento estetico.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
"Don Francesco Mottola"
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

Con la sua testimonianza linguistica, Francesco ha contribuito a liberare l'ancora nascente lingua italiana verso la manifestazione autentica dei sentimenti, a partire dall'amore fino all'indignazione.

5. Frate Francesco, la povertà, l'umanesimo cristiano

Ricordiamo che nel Basso Medioevo alcune eresie consideravano le ricchezze intrinsecamente cattive. L'insegnamento di Francesco, invece, non è quello di rifiutare i beni, che sono buoni, ma rifiutare la proprietà delle cose. Con questa libertà profonda, il giullare di Dio intuisce che le cose sono buone. Chiede ai frati di conservare questa libertà, vivendo senza accettare chiese o abitazioni in proprietà, con l'atteggiamento di forestieri e di pellegrini.

Perché Francesco sceglie una vita da pellegrino? Perché il pellegrino è colui che porta addosso tutto quello di cui ha bisogno. Seneca -esponente di quella filosofia ascetica che è lo stoicismo- diceva che il saggio è colui che non ha bisogno di beni materiali, poiché tutto ciò di cui ha bisogno lo porta con sé, è un uomo libero (*omnia mea mecum porto*). Alla medesima libertà, pur in altro contesto, anela Francesco, il quale ha scoperto che, vivendo liberi dal possesso, le cose, che sono buone, cominciano a parlarci. Ci dicono la cosa più bella che possono dirci: che non ci bastano. Proprio come scrive Giacomo Leopardi nello *Zibaldone*: il nostro desiderio di infinito si scontra con la finitezza delle cose. Le cose ci fanno questo servizio: ci dicono che non ci bastano, che il nostro desiderio viene dalle stelle (*de-sidera*), ci ricordano insomma che siamo *forestieri*, di passaggio.

Ai nostri alunni ricordiamo che chi ha fatto un pellegrinaggio sa che al terzo chilometro ci si accorge ad esempio che la piastra per capelli non era essenziale, come pure che quattro paia di scarpe erano superflue. Ci si accorge di quante cose ci appesantiscono, ci si accorge del superfluo. Il pellegrino è colui che arriva all'essenziale.

E cos'è davvero essenziale? Anche questo insegnamento è trasmesso da Francesco alla nostra cultura: la misericordia, la compassione per i deboli e la tenerezza verso le creature. Non solo. Francesco si libera del superfluo in un momento preciso: quando, in piazza ad Assisi, di fronte al padre che lo aveva citato in giudizio, egli si spoglia nudo. Con questo gesto fortissimo dice alla città di Assisi: "Non vivo per diventare ciò che voi pensate che io debba diventare". Si libera di qualcosa di superfluo: le attese degli altri, le aspettative altrui.

Francesco ci insegna ad essere liberi: liberi di crescere, liberi di insegnare. A sua volta insegnare è liberare: liberare dalle attese altrui, dal superfluo, dalla paura. Un sincero



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
"Don Francesco Mottola"
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

grazie -in particolare nella settimana in cui si celebra la giornata internazionale degli insegnanti- ai docenti che ogni giorno scelgono di farlo.

I docenti nella loro discrezionalità tecnica vorranno fornire spunti di riflessione a riguardo in seno al curriculum di Educazione civica.

Con la pubblicazione all'albo on-line e sul sito web dell'Istituto a cura della DSGA, ai sensi della Legge n. 241/1990 e del C.A.D. D.Lgs. n. 82/2005, la presente si intende notificata a tutti gli interessati.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Francesco FIUMARA
(firmato digitalmente)